



### ***In molte scuole saltano le gite per protesta. Ma a rimetterci sono solo gli studenti e gli operatori***

Anche quest'anno, [come lo scorso](#), molti e molti colleghi docenti d'Italia hanno deciso di sospendere i viaggi di istruzione (leggi: gite) delle proprie scuole per protesta contro i tagli firmati Gelmini (tra i quali peraltro figura proprio l'abolizione della diaria che spettava a chi si prestava ad accompagnare i ragazzi durante le visite d'istruzione). Il secondo anno di fila in cui ripetiamo una protesta doverosa ma con una forma che alla fine danneggia solo i ragazzi e gli operatori del settore. Nessun altro.

Alle famiglie generalmente tange poco che i figli non se ne vadano a spasso con la scuola, tanti colleghi sotto sotto sono persino contenti: non ne avevano più voglia e si sono tolti un peso. Proprio per i motivi appena accennati trovo sia un modo di manifestare il dissenso sbagliato, impreciso, poiché credo che mai la protesta per i miei diritti (di insegnante) debba ledere in qualche misura i loro diritti (di studenti). Anche se si dirà che i viaggi d'istruzione si rivelano poi spesso viaggi di distrazione, anche se, anche se... le gite erano un momento bello e significativo, se non altro di aggregazione, servivano, comunque, a completare la grande esperienza della scuola. In istituti come quelli in cui insegno io, che sono ad indirizzo turistico, servono per avvicinarsi alla materia viva del futuro lavoro.

Peccato, quindi, perché credo ci siano altri modi per arrivare più incisivamente alle famiglie, se è questo lo scopo. Peccato, infine, ed è quanto mi dispiace più di tutto, perché tra le mie classi ce ne sono alcune che se lo meriterebbero davvero, di fare qualche giorno fuori dall'Italia a vedere il mondo, e che invece si apprestano a terminare il loro ciclo di studi non avendo mai avuto il piacere di assentarsi da scuola, con la scuola, per più di ventiquattro ore.